

MAESTRINI, DARIO (Corciano (PG), 3 marzo 1886 - Arezzo, 28 ott. 1975). Medico, scienziato, antifascista.

Nato da Geremia ed Ester Monni, Maestrini s'iscrisse a diciannove anni all'Università degli studi di Perugia, facoltà di Veterinaria. A partire dal 1908 ebbe la possibilità di effettuare attività di tirocinio e in parte di ricerca, ancora nelle vesti di studente, presso l'Istituto di Fisiologia diretto da D. Anxefeld. Laureatosi quattro anni dopo, Maestrini si trasferì presso il prof. Aducco nell'Istituto di Fisiologia a Pisa, dove nel 1914 si laureò anche in Medicina e Chirurgia. In questo ateneo ebbe modo di effettuare ricerca, tantoché fra il 1914 e il 1915 pubblicò una consistente produzione scientifica (v. *Opere*). Negli anni immediatamente seguenti lavorò nell'Istituto di Fisiologia dell'Università genovese, diretto dal prof. Gardi. Fu proprio nel capoluogo ligure che Dario Maestrini riuscì a concludere e pubblicare gli studi che determinavano la "Legge del cuore". La scoperta che diventò, per molti medici italiani, la "Legge di Maestrini". La significativa intuizione fu l'atto inaugurale - è stato scritto - nell'iter che avrebbe condotto alla cardiologia moderna.

Due anni più tardi, nel 1916, ebbe la libera docenza in Fisiologia. Ufficiale medico nel corso della Grande guerra, alla cessazione delle ostilità diventò aiuto presso il celebrato Istituto di Fisiologia dell'Università degli studi di Roma. Nei primi anni di permanenza professionale nella capitale, sotto la guida di S. Baglioni, Maestrini apprese che E.H. Starling, illustre titolare della cattedra di Fisiologia a Londra, aveva dato alle stampe il volume "The Law of the heart" (1918). L'inglese autonominava "Legge di Starling" il principio regolatore della contrazione della muscolatura del cuore. La pubblicazione - nell'opinione del Maestrini e dei suoi biografi - non faceva in realtà altro che riproporre il proprio articolo originale "L'influenza del peso sulla corrente d'azione e sul lavoro meccanico del muscolo cardiaco", che egli aveva già presentato anni prima, edito la prima volta sulla rivista "Archivio di Farmacologia e Scienze Affini" (1915). Lo studioso umbro osservò altresì il fatto che lo Starling avesse sostenuto, ancora fino al biennio 1914-'15, delle tesi diametralmente opposte a quelle sostenute nella "Legge del cuore"; per poi mutare radicalmente indirizzo sul finire del 1915, patrocinando così le teorie che erano state espresse dal Maestrini.

Lo scienziato italiano nel 1923 decise di inviare a Londra, allo Starling, una missiva attraverso la quale rivendicava chiaramente la propria paternità sulla scoperta epocale. Nel testo della risposta il professore britannico finiva tutto sommato con l'ammettere che fosse stato per primo il collega a dimostrare un "diretto rapporto tra la lunghezza della fibra cardiaca e la sua forza contrattile".

Rilevano due fra i maggiori studiosi della vita e dell'opera di Maestrini, I. Farnetani e M. Mazzoni, che nonostante ciò, con l'influenza del ruolo di docente di una delle più note cattedre di Fisiologia del mondo e dalla fama acquisita in quanto autorità internazionale nel campo della medicina, la "Legge di Starling" continuò a restare nella letteratura scientifica essenzialmente collegata al nome del docente inglese. Fra le altre scoperte che avevano contribuito alla sua notorietà, Starling aveva studiato insieme a Bayliss gli ormoni ed aveva apposto la propria firma ai principi della regolazione dei liquidi corporei. Per contro, a quel tempo Dario Maestrini era un semplice ricercatore semiconosciuto oltre i confini della sua patria, privo di cattedra e quindi possibile oggetto di rivalità ed invidia da parte dei maggiori luminari compatrioti, piuttosto che non del necessario sostegno. Il suo Paese aveva un peso diplomatico assolutamente circoscritto e l'importanza rispetto alle altre potenze mondiali, nel campo della scienza e non solo, era altrettanto ridotta. Tutto ciò contribuiva a rendere problematica la legittimazione e la difesa dell'attribuzione dell'intuizione. Maestrini evitò infine di percorrere la strada del supporto politico-nazionalista da parte del governo italiano, dato il proprio orientamento marcatamente antifascista.

L'influenza de "The Law of the heart" sulla comunità scientifica fu crescente, stimolando una nutrita serie di ricerche successive. Fra gli addetti era opinione comune che il premio Nobel per la Fisiologia e la Medicina sarebbe stato conferito allo Starling, meritevole anche per il complesso della sua attività di ricerca. In caso di traguardo raggiunto sarebbe stato impossibile oscurare il contributo decisivo di Dario Maestrini, essendo l'italiano in grado di provare di aver pubblicato per primo l'esperimento e quindi di poter condividere con merito l'eventuale premio all'inglese.

Nel periodo fra le due guerre grandi clinici italiani in auge, fra i quali Pende e Frugoni, validarono lo spessore della “Legge di Maestrini”, così ribattezzata patriotticamente dagli scienziati della penisola. La maggior fama raggiunta non giovò, anzi probabilmente finì con il nuocere ulteriormente all’operato del Maestrini: il geloso mondo baronale non aveva mai accettato pacificamente il successo di un giovane studioso, ancora neppure assunto alla titolarità di una cattedra universitaria. Questo è stato considerato il motivo maggiore per il quale si giunse all’estraniamento progressivo dello scienziato di Corciano dal mondo accademico.

Fu emarginato a tal punto da essere costretto, nel 1924, a lasciare l’Istituto di Fisiologia. A questo punto il Maestrini cercò, con amarezza, di inserirsi nel gruppo di ricerca dell’Istituto di Clinica medica presso l’Università di Roma, diretto dal prof. Ascoli. Trascorso un anno di tirocinio, abbandonò l’università per iniziare ad intraprendere la carriera ospedaliera.

Furono di corta durata le sue prime esperienze in tal senso: le effettuò nell’Ospedale di Chioggia (provincia di Venezia) e poi in quello di Montelparo (Ascoli Piceno). Vincitore di concorso, si trovò in seguito nel duplice ruolo sia di primario sia di direttore dell’Ospedale civile “Sant’Antonio” di Teramo, ove prese servizio il giorno 2 febbraio 1925. Grazie alle sue direttive poterono essere realizzate importanti ristrutturazioni e innovazioni, che accrebbero notevolmente la considerazione dell’istituzione: la creazione di una guardia medica ospedaliera permanente, del pronto soccorso, il rafforzamento della lavanderia, con installazione di un efficiente sistema per la disinfezione e la sterilizzazione. Per permettere di raggiungere una degenza ospedaliera qualitativamente più adeguata, vennero create delle ampie nuove corsie e insieme elevato il numero dei posti letto. Si aprì una valida sala operatoria e, *ex-novo*, il reparto di Chirurgia.

Marcello Mazzoni ha scritto che Maestrini “ebbe molta sensibilità per la popolazione povera, maggiormente esposta a causa di fame, situazioni abitative e condizioni igieniche” alle malattie, dedicando un’attenzione particolare alla cura della tubercolosi, dilagante nelle campagne e nei rioni più poveri. Introdusse a Teramo lo pneumotorace terapeutico ideato da Forlanini. Egli stesso approntò un sistema simile finalizzato alla terapia della tubercolosi dell’apparato digerente (pneumoperitoneo). Istituì quindi un reparto destinato in maniera specifica a degenti affetti da TBC.

Anche nella sede teramana Maestrini proseguì le sue ricerche. In quegli anni si vide assegnare le libere docenze in Patologia speciale medica e in Clinica della tubercolosi, ed espose le proprie osservazioni cliniche in numerosi convegni e congressi scientifici. Fu un assiduo frequentatore, anche in veste di relatore, degli incontri della reale Accademia di Roma. Fondò a sua volta l’Accademia medica di Teramo, un’associazione tramite la quale intendeva convocare i medici del comprensorio per realizzare corsi di aggiornamento e dibattiti scientifici. Si rivolse inoltre alla popolazione locale con conferenze che erano tese a diffondere l’educazione sanitaria; un’iniziativa che contribuì a farlo diventare un personaggio apprezzato anche fra la popolazione comune.

Proprio nel periodo della sua massima notorietà a Teramo si ebbe la morte, prematura ed improvvisa, dello Starling. Un evento che ebbe conseguenze negative per il Maestrini, poiché il decesso significava lo sfumare dell’ipotesi che allo scienziato inglese venisse assegnato il premio Nobel (non conferibile alla memoria). In conseguenza dell’accaduto svaniva difatti per il Maestrini la speranza di una condivisione: senza il sigillo della notorietà dello Starling, nessuno avrebbe accettato di riconoscere lo spessore di un medico italiano, ancora giovane, che peraltro operava in una città di provincia. Per lenire il suo stato d’animo depresso - anche se Maestrini non abbandonò mai del tutto l’idea di poter ottenere un riconoscimento ufficiale per la sua scoperta -, egli decise di dirottare ancor più le proprie energie alla cura delle patologie dei pazienti.

Dopo l’avvenuta l’inaugurazione dell’Ospedale civile “Vittorio Emanuele III” di Teramo, nel 1931, a Dario Maestrini fu consegnata la direzione medica. Evitava accuratamente di partecipare alla vita mondana e, pur restando in buoni rapporti con la Congrega di carità che amministrava l’ospedale, un ambiente cattolico, si teneva a distanza adeguata dalle autorità fasciste: non presenziava, ad esempio, alle cerimonie officiate dal regime, così che il podestà di Teramo reiterava le sottolineature per l’assenza costante del direttore alle varie manifestazioni di consenso al fascismo. Nel 1933, in occasione di un commissariamento della Congrega da parte della prefettura,

il viceprefetto Arcangelo Cirmeni, uomo fedele al regime, colse l'opportunità per sanzionarlo, sfruttando l'occasione di una vicenda amorosa che si era verificata in ospedale fra due dipendenti. Attribuitagli la responsabilità dell'omessa vigilanza in quanto direttore della struttura, Maestrini venne sospeso dall'incarico per tre mesi, con annessa sottrazione delle funzioni dirigenziali.

Maestrini fece ricorso all'autorità competente in materia, giovandosi della difesa della Congrega di carità, alla cui presidenza commissariata al posto di Cirmeni nel frattempo era subentrato V. Cerulli Irelli. Una volta revocata la sospensione, fu reintegrato nell'incarico di primario medico (tuttavia non in quello di direttore dell'ospedale). Profondamente amareggiato, sul finire del 1934 Maestrini lasciò l'Ospedale di Teramo, prendendo servizio presso l'Ospedale sanatoriale goriziano.

Nei mesi passati nella città friulana sposò Caterina Bianchi, vedova, adottandone i figli Fulvio Pezza e Luisa Gobbi, che la donna aveva avuto in matrimoni precedenti. Nell'agosto del 1935, dopo sette mesi di permanenza a Gorizia, Maestrini ebbe il trasferimento all'Ospedale sanatoriale detto "Il Garbasso" di Arezzo, città ove rimase per il resto della propria esistenza.

In Toscana Maestrini si mise in luce oltre che nella professione, anche nella vita politica, rendendo sempre più fattivo il proprio netto antifascismo. Fu uno degli esponenti più importanti nel territorio del Partito d'azione e contribuì personalmente al finanziamento della Resistenza locale. Attivo nella brigata partigiana intitolata a "Pio Borri" (v.), Maestrini venne arrestato dalla polizia della Repubblica sociale. Riuscì però ad essere rilasciato, pur diventando per lungo tempo sorvegliato speciale. Era uno dei pochi attivisti della resistenza ad essere a conoscenza del *segretissimo* incontro fra Curina e due rappresentanti dell'Intelligence Service (probabilmente lunedì 18 dicembre, auspice il capitano Morris), nel quale, pur redarguito per il "cattivo contributo della resistenza aretina alla causa alleata", il presidente del CPCA cercò di ottenere la cessazione dei bombardamenti alleati su Arezzo. Maestrini si dichiarò "fortemente preoccupato per le bombe (...) sul Sanatorio Garbasso di cui era direttore".

Dopo la Liberazione Maestrini diventò un membro del CLN aretino e fu assessore all'Igiene ed alla Sanità nella giunta Curina (v.), in rappresentanza del Partito d'Azione, subentrando al Salani (v.). Uno dei numerosi medici che collaborarono con il Curina, veniva chiamato con deferenza "il professore". Nel 1948 Maestrini fu insignito con il titolo onorifico di "patriota".

Stimato dai malati e dal personale infermieristico, noto alla popolazione, in occasione delle elezioni politiche del '48 entrò in rotta di collisione con importanti esponenti del Partito comunista, per il fatto di essersi opposto con fermezza alla propaganda all'interno dell'ospedale. Era dell'idea che non fosse corretto disturbare la tranquillità dei ricoverati con le tensioni politiche. Alcuni infermieri, attivisti politici, raccolsero firme per chiederne l'allontanamento dall'ospedale.

Arezzo era diventata nel frattempo, a tutti gli effetti, la sua nuova patria. Maestrini vi arrivò, nel 1951, all'età della pensione, restandoci fino alla fine dei suoi giorni. Era riuscito a non trascurare la ricerca, tantoché i propri lavori scientifici furono esposti nelle sedi dei più importanti convegni di cardiologia. Sul volume "Nuove vedute e nuove realtà in cardiologia 1911-1967" (v.), con l'autorevole prefazione del Frugoni, volle raccogliere le memorie scientifiche ed esistenziali in merito alla "Legge del cuore".

Nel 1974 la prestigiosa rivista medica inglese "Lancet" inserì la nota "The law of the heart" nella rubrica delle lettere. Era stato Fulvio Pezza, in quell'anno primario oncologo dell'Ospedale di Novara, a chiederne la pubblicazione. Facendo riferimento ad un articolo precedente che definiva la "Legge del cuore" come "Legge di Starling", Pezza ne rivendicava in contrapposizione la titolarità della scoperta al proprio padre adottivo, citando apertamente anche il contenuto della lettera dello Starling. La redazione della rivista decise a quel punto di sollecitare i lettori, in un corsivo messo in calce alla lettera, affinché spedissero commenti e giudizi. Alla fine di quell'anno, apponendo il titolo di per se significativo "Anyone read The Lancet", la redazione dell'importante rivista si dispiaceva che nessun intervento - né di approvazione né di diniego - fosse giunto come risposta alla puntualizzazione del Pezza.

Maestrini è sepolto ad Arezzo, la città nella quale si spense ottantanovenne. Alla sua memoria è stata dedicata la locale Residenza sanitaria assistenziale per anziani. Il suo nome è però generalmente scomparso dalle enciclopedie nazionali ed internazionali.

Bibl.: fonte principale di questa scheda biografica: M. MAZZONI, *Dario Maestrini e la legge del cuore. Storia di un mancato Premio Nobel*, in <http://www.provincia.teramo.it/biblioteca/pubblicazioni/notizie-dalla-delfico-5> e “Notizie dalla Delfico”, 1-2, 2005; A. CASTIGLIONI, *Storia della Medicina*, Milano, UNITES, 1927, p. 818; I. FARNETANI, *Un mistero nel cuore*, “Corriere Medico”, 28-29 sett. 1989; I. FARNETANI, *Dario Maestrini, mancato premio Nobel*, “Notizie di storia”, III, 2001, pp. 7-9; Azienda USL Teramo- Archivio Storico, *Fascicolo personale di Dario Maestrini*; E.H. STARLING, *The law of the heart*, Londra, Longmans and Co., 1918; N. DE SANCTIS, *Ospedale civile di Teramo- Esito dei concorsi a primario medico e primario chirurgo*, “Vita Sanitaria Abruzzese”, III, 1924, 8, p. 16; N. DE SANCTIS, *Resoconto dell'Assemblea straordinaria dell'Ordine dei medici del 29 Ottobre 1923*, “Vita Sanitaria Abruzzese”, II, 1923, 12, pp. 1-7; A. MERLINI, *L'Ospedale civile. Dalle sue origini fino ad oggi*, Teramo, Edizioni CET, 1931, p. 45; M. MAZZONI, *Storia sociale e sanitaria della tubercolosi a Teramo*, “Notizie dalla Delfico”, 2001, 1-2; *Il dott. Maestrini*, “Corriere Abruzzese”, 20 giug. 1925; I. FARNETANI- F. FARNETANI, *È ad Arezzo il giallo della “Legge di Maestrini-Starling”*, “Il Cesalpino”, 2002, 3, pp. 57-62; A. CURINA, *Dario Maestrini: una vita dedicata alla scienza medica*, “La Nazione”, 3 marzo 1976; F. PEZZA, *The law of the heart*, “The Lancet”, 1974, Nov. 23, p. 1272; *Anyone read The Lancet*, “The Lancet”, 1974, Dec., 21, p. 1506; *Conferenza Maestrini*, “Corriere Abruzzese”, 20 Giugno 1925; A. CORADESCHI, *Dalla caduta del fascismo alla Repubblica. La provincia di Arezzo. Luglio 1943- giugno 1946*, Montepulciano (SI), Provincia di Arezzo- Le Balze, 2005, p. 85; *Dialoghi su Arezzo*, a cura di A. Cantagalli, C. Mecca, R.G. Salvadori, Firenze, Centro Editoriale Toscano, 1993, p. 165; E. DROANDI, *Arezzo distrutta 1943-'44*, Cortona, Calosci Editore, 1995, p. 44.

Opere: D. MAESTRINI, *Sulle pretese alterazioni cerebellari in seguito alla esportazione totale o Parziale uni-bilaterale dei canali semicircolari nei colombi*, Perugia, Tip. G. Guerra, 1913; D. MAESTRINI, G. BUGLIA, *Contributo alla Chimica del tessuto nervoso*, Siena, Tip. Ditta C. Nava, 1914; D. MAESTRINI, *L'influenza del peso sulla corrente d'azione e sul lavoro meccanico del muscolo cardiaco*, “Archivio di Farmacologia e Scienze Affini”, XX, 1915, 114 ed anche *L'influenza del peso sulla corrente d'azione del cuore di rana*, Siena, Tip. Ditta C. Nava, 1915; *Su alcune particolarità strutturali dei vari segmenti cardiaci*, Genova, Tip. G. Schenone, 1915; *Sugli effetti consecutivi all'applicazione della cocaina e dell'anodo sul seno cardiaco della chiocciola*, Siena, Tip. Ditta C. Nava, 1915; *Sulla genesi dell'automatismo cardiaco*, Siena, Tip. Ditta C. Nava, 1915; *Sulle modificazioni chimiche che il contenuto intestinale subisce dal principio del colon all'ampolla rettale*, nota I (la quantità di acqua, di azoto totale e di residuo indigerito del chimo nei vari tratti del colon dei ruminanti), Bologna, Stab. Poligrafico Emiliano, 1915 ed anche *Sulle modificazioni chimiche che il contenuto intestinale subisce dal principio del colon all'ampolla rettale*, Siena, Tip. Ditta C. Nava, 1916; *Contributo alla conoscenza degli enzimi del crasso*, Siena, Tip. Ditta C. Nava, 1916; *Etude sur la cataracte Post-mortelle, ou produite par le froid*, Turin, Impr. V. Bona, 1916; *Sulla genesi della cataratta postmortale o da freddo*, Perugia, Tip. G. Guerra, 1916; *Cardiografia ed elettrocardiografia: angiografia*, prefazione del prof. S. Baglioni, Roma, Casa Editrice L. Pozzi, 1923; *Su un nuovo segno della tubercolosi polmonare incipiente e sulla sua interpretazione patogenetica*, “Comunicazione Società Medicina e Chirurgia Ospedali Abruzzesi”, 30 aprile 1925, Policlinico. Sez. Pratica, 1925; *La legge del cuore in clinica*, “Comunicazione Società medicina e chirurgia Ospedali abruzzesi”, 30 agosto 1925, “Cuore e Circolazione”, 1925, 9, p. 506; *Resoconto statistico sul funzionamento dell'Ospedale civile di Teramo agosto 1925- luglio 1926*, Teramo, Tip. La Fiorita, 1926; *Sull'azione dell'ossigeno nella peritonite tubercolare essudativa*, “Comunicazione Società Medicina e Chirurgia Ospedali Abruzzesi”, 30 maggio 1926, “Riforma Medica”, 1926, 38; *Sull'Ossi-pneumoperitoneo-terapeutico*, “Atti del Convegno della Società Italiana di Medicina Interna”, Padova, ott. 1926; D. MAESTRINI- M. MUZI, *Studio clinico e radiologico sulle anomalie di lunghezza del colon*, “Atti XXXIII Convegno Società Italiana di Medicina interna”, Parma, ott. 1927; *Su alcuni fattori di guarigione della peritonite tubercolare essudativa, in seguito ad insufflazioni di ossigeno*, “Atti Reale Accademia di Roma”, a. 53, 1926-1927; *Ancora sulla “dolorabilità” della fossetta sopraclavicolare minore come segno precoce di apicite iniziale, e sul segno sternoclaveare*, “Atti Reale Accademia di Roma”, a. 53, 1926-1927; *Sull'importanza del fattore enzima nella guarigione della peritonite tubercolare essudativa, in seguito ad insufflazioni di ossigeno*, “Atti Reale Accademia di Roma”, a. 53, 1927; *Il cuore del tubercoloso: studio morfologico, clinico ed anatomo-patologico*, Roma, Luigi Pozzi Editore, 1930, VIII; CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI TERAMO, *Resoconto statistico sul funzionamento dell'Ospedale civile: gennaio-dicembre 1928*, a cura di Dario Maestrini, Teramo, La Fiorita, 1930; *Nuove vedute e nuove realtà di cardiologia, 1911-1967*, prefazione del prof. Cesare Frugoni, Roma, L. Pozzi, 1967.

(A. Garofoli)